

Napolitano motiva l'opposizione dei comunisti

(Dalla prima pagina)
menti che l'iniziativa internazionale del PCI si ottenendo su scala mondiale. Napolitano ha poi affrontato l'altro fondamentale motivo delle preoccupazioni dei comunisti: le prospettive del nostro regime democratico. Le preoccupazioni scaturiscono non solo dal persistere dell'attacco terroristico (e i risultati sin qui ottenuti dalla lotta antiterroristica premiano, ha osservato, le forze che maggiormente e più coerentemente si sono impegnate su questo terreno, in primo luogo i comunisti), ma anche dal diffondersi di una crisi di fiducia nelle istituzioni democratiche. Per superare questa crisi occorre un mutamento di fondo nella direzione del Paese, l'affermarsi di un metodo nuovo nella stessa formazione del governo e nell'esercizio del potere, un processo reale di moralizzazione della vita pubblica, una svolta nel senso della chiarezza e della coerenza nei programmi e negli indirizzi di governo. E' mancata invece questa volontà, che avrebbe potuto

esprimersi anche solo attraverso un programma di riordinamento e di miglioramento della compagine ministeriale. Al contrario si è ulteriormente appesantito il vecchio assetto; e inoltre la scelta degli uomini è largamente avvenuta prescindendo dalle esperienze e competenze dei singoli con un meschino cui Cossiga doveva essere in grado di resistere. La polemica di Craxi nei confronti del senatore Merzagora non ci tocca né ci riguarda: nel caso del sen. Formica abbiamo avanzato una riserva di opportunità della sua nomina a ministro per il modo largamente discutibile e discusso in cui egli aveva a suo tempo sollevato la questione del contratto ENI-Arabia Saudita e personalmente chiesto la sostituzione del presidente Mazzanti. E tale nomina non aveva alcun carattere di necessità oggettiva né per il governo né per il PSI.

Proprio sotto questi profili i comunisti giudicano negativamente il governo che si è presentato alla Camera. Ma evidentemente — ha notato Napolitano — il

carattere generico o elusivo del programma non è di peso solo da frottole nella gestione e presentazione del secondo ministro dell'on. Cossiga, o da limiti di tempo o di spazio del discorso del presidente del Consiglio. La verità è che, su questioni indubbiamente qualificanti, le resistenze e le contraddizioni della DC sono assai pesanti e talvolta, ormai da anni, paralizzanti; come assai profonde sono le disparità di orientamenti in seno alla nuova maggioranza. I tempi di decisione, cui è legata la credibilità delle stesse istituzioni democratiche, non rischiano forse di essere ancora una volta gravemente vincolati?

E allora Napolitano ha elencato, per sommi capi, alcune questioni di grande portata, dal punto di vista di una politica di giustizia sociale, di riforma, di rinnovamento in vari campi, che si trascinano da anni e che si sono fatte urgentissime e su cui pure Cossiga aveva evitato nelle sue dichiarazioni programmatiche di fare qualche scelta precisa pur in presenza di posizioni

notoriamente diverse e contrapposte. La legge sul riordinamento del sistema pensionistico, su cui non a caso c'è battaglia da due anni; la politica energetica, sotto il profilo del concreto rapporto tra le diverse fonti, compresa quella nucleare, cui fare ricorso; le linee precise del riassetto delle Partecipazioni statali; l'attuazione della legge per la riconversione industriale e, nel suo ambito, di seri programmi di settore e di attività; il sempre promesso e mai definito piano agricolo-alimentare; l'annuncio (da due anni) ma mai presentato disegno di legge per la riforma dell'azienda ferroviaria; il sempre annunciato, ed ora per l'ennesima volta, progetto di riforma dell'ordinamento dei poteri locali e della finanza locale per la quale anche quest'anno si è fatto ricorso ad un decreto che tuttavia sta per scadere per la seconda volta.

Ebbene, su questi temi — anche quelli che il governo indica come priorità ma in un contesto che le rende prioritarie aeree, prive di sostegni reali — si giocherà per non piccola parte la sorte degli indirizzi effettivi di questo governo, e la sorte stessa del governo. I comunisti, dall'opposizione, sapranno intervenire per collegarsi, con proposte precise e serie, con quelle forze che all'interno della maggioranza vorranno sostenere una linea coerente e innovatrice. E terranno conto — ha aggiunto Napolitano — del concreto atteggiamento del governo, e del modo come sciolgerà, se lo farà, i nodi, le questioni di indirizzo indicate. Oltre che, ovviamente, del modo in cui si comporterà giorno per giorno sul piano della gestione della politica governativa (la vicenda della legge finanziaria, è un esempio illuminante di gestione caotica e irresponsabile). E terremo conto di quanto il governo si muoverà, sul terreno dell'intervento immediato, di fronte a situazioni acute, di reale emergenza, come i casi di Napoli o della Calabria. In definitiva, ed anche se le dichiarazioni programmatiche fossero state del tutto diverse, e cioè le più limpide e avanzate, sarebbe ri-

(Dalla prima pagina)
quali ha detto di comprendere la posizione) di non abbandonarsi ad una polemica di « corto respiro » ma di impegnarsi « nelle cose concrete ».

Alcune considerazioni del segretario socialista sulle olimpiadi hanno destato qualche sorpresa. La tesi di Craxi è che non si deve mescolare politica e sport; ma che, qualora l'assenza degli USA e di altri paesi ai Giochi di Mosca facesse perdere alla competizione la sua caratteristica universale, allora non resterebbe all'Italia che prendere atto dell'impossibilità di parteciparvi.

Pesanti le ultime battute del discorso, indirizzate al senatore Merzagora per la

nota polemica da questi solvata a proposito della nomina dell'amministratore del PSI a ministro dei trasporti. Per Craxi, Merzagora potrà dichiararsi soddisfatto se, facendo un consuntivo della sua carriera, riterrà « di essersi comportato con l'onestà e la probità del senatore Formica ».

Un esplicito apprezzamento per il regresso del PSI nell'area di governo è venuto dal segretario liberale Zanone (assai più duttile del socialdemocratico Longo nella opposizione al tripartito Cossiga) il quale vi ha visto addirittura una premessa per la futura collaborazione tra area liberale e area socialista. Forse, le stesse considerazioni di Zanone hanno spinto il segretario del PDUP Lucio Magri a parlare invece di una crisi

di identità del PSI che è da ascrivere anche alla costanza di un governo il quale non solo non risolverà i problemi del paese ma inascerà da subito — ha sostenuto — processi politici gravi: una rottura « a sinistra, una crescente difficoltà per il sindacato. Per Magri dunque si tratta di lottare contro questo governo per ricostruire l'unità della sinistra al di là di quella che egli ha definito « la fallita ipotesi del compromesso storico ».

In un contesto complessivo non certamente intriso, dunque, di ottimismo sulle potenzialità e le sorti di questo governo, il segretario della DC Flaminio Piccoli ha invece tentato di far calare una inspiegabile euforia. A suo avviso, il gabinetto Cos-

(Dalla prima pagina)
cio di una leva di quadri che vengono dalle attività produttive, di quadri operai in primo luogo, di quadri femminili. Le donne sono infatti un quarto degli iscritti al PCI, ma non c'è corrispondenza negli organismi dirigenti. Insieme si è posta l'esigenza di assicurare negli organismi direttivi e negli apparati una effettiva fusione tra diverse esperienze, tra compagni di diversa derivazione. E si è sollecitata una attenzione nuova all'attività di formazione, non minore di quella da prestare al momento della selezione dei quadri.

Per assicurare una selezione corretta è necessario il pieno dispiegamento della democrazia interna, garantire un'ampia circolazione delle idee, la pubblicità del dibattito secondo i nuovi criteri fissati dal XV Congresso.

Ma se non c'è una sufficiente capacità di direzione e di sintesi politica — ecco una vecchia verità riscoperta nella pratica di discussione resta « fine a se stessa, non produce né decisioni, né iniziative e quindi non ha un campo di verifica critica. Da una madama — lo ha detto Oliva — risulta che durante l'anno i Comitati federali si riuniscono ripetutamente con questo ordine del giorno: « Esame della situazione po-

litica ». Privò di scopo preciso, il dibattito in queste occasioni si esaurisce spesso nella ripetizione di discorsi generici. Chi resiste alla noia?

La compagna Adriana Seroni è stata la più schietta: « Si partecipa spesso a riunioni prolisse, con introduzioni interminabili, senza decidere nulla. Se penso a tanta parte della nostra vita politica mi chiedo come possano partecipare gli operai, per non parlare delle donne. C'è il rischio che in tal modo la politica sia praticata solo da funzionari o disoccupati. Qui si manifesta tra l'altro una incomprensione di nuovi «bisogni esistenziali».

Per il rinnovamento della vita interna per essere una cosa seria deve essere un punto di battaglia politica. Non può essere né una predica moralistica che cade nel vuoto, né un come eravamo ».

D'altra parte, secondo Paolo Spriano « non è del tutto ovvio che tutto il partito sia d'accordo sulla necessità di assicurare una più marcata presenza operaia negli organismi dirigenti ». Eppure se « non reitineremo ancorati a un tipo di partito profondamente radicato tra i lavoratori la stessa prospettiva nazionale ed europea di ricomposizione del movimento operaio perde senso ». C'è anche bisogno di specifici

strumenti culturali di formazione della coscienza operaia e di una stampa che sappia rivolgersi agli operai. Mentre si discute « una resistenza politica, perfino di classe contro la semplicità del linguaggio ».

Per Verdini, proprio mentre il partito cresceva, si arricchiva di nuove componenti e la sintesi diventata più difficile, c'è stato spesso un « sedimentamento della direzione politica nella mediazione alla giornata delle donne. C'è il rischio che in tal modo la politica sia praticata solo da funzionari o disoccupati. Qui si manifesta tra l'altro una incomprensione di nuovi «bisogni esistenziali».

Per il rinnovamento della vita interna per essere una cosa seria deve essere un punto di battaglia politica. Non può essere né una predica moralistica che cade nel vuoto, né un come eravamo ».

D'altra parte, secondo Paolo Spriano « non è del tutto ovvio che tutto il partito sia d'accordo sulla necessità di assicurare una più marcata presenza operaia negli organismi dirigenti ». Eppure se « non reitineremo ancorati a un tipo di partito profondamente radicato tra i lavoratori la stessa prospettiva nazionale ed europea di ricomposizione del movimento operaio perde senso ». C'è anche bisogno di specifici

strumenti culturali di formazione della coscienza operaia e di una stampa che sappia rivolgersi agli operai. Mentre si discute « una resistenza politica, perfino di classe contro la semplicità del linguaggio ».

Per Verdini, proprio mentre il partito cresceva, si arricchiva di nuove componenti e la sintesi diventata più difficile, c'è stato spesso un « sedimentamento della direzione politica nella mediazione alla giornata delle donne. C'è il rischio che in tal modo la politica sia praticata solo da funzionari o disoccupati. Qui si manifesta tra l'altro una incomprensione di nuovi «bisogni esistenziali».

Per il rinnovamento della vita interna per essere una cosa seria deve essere un punto di battaglia politica. Non può essere né una predica moralistica che cade nel vuoto, né un come eravamo ».

Il dibattito sulla fiducia a Montecitorio

di identità del PSI che è da ascrivere anche alla costanza di un governo il quale non solo non risolverà i problemi del paese ma inascerà da subito — ha sostenuto — processi politici gravi: una rottura « a sinistra, una crescente difficoltà per il sindacato. Per Magri dunque si tratta di lottare contro questo governo per ricostruire l'unità della sinistra al di là di quella che egli ha definito « la fallita ipotesi del compromesso storico ».

Come nasce oggi un dirigente comunista?

Per Borghini, anzi, se si pone l'accento sul problema dei quadri operai si può introdurre un elemento per il quale si discute: « una lotta politica all'interno del partito. La centralità operaia » si misura essenzialmente sulla base della linea politica.

Alla radice di molti fenomeni che coinvolgono il partito ci sono certo mutamenti del costume sociale, c'è un moltiplicarsi dei luoghi dove si fa politica, c'è una « caduta di coesione sui fini e sui principi ». Ma quando si discute di « l'opinione espressa da Ranieri — non possono diventare alibi alla parzialità dei gruppi dirigenti. C'è stata in effetti una perdita d'attenzione sulle questioni organizzative. Si tratta ora di introdurre ordine specie nel Mezzogiorno. E un'operaio intanto alla quale possiamo riscuotere un consenso più convinto nel momento in cui per meriti morda la polemica nei nostri confronti sulla « forma partito » per le forme fornite sul campo da certi nostri contestatori.

Questa ricerca della quinta commissione — lo ha detto Giorgio Napolitano nell'intervento conclusivo — « tende via via ad adottare orientamenti e decisioni di immediata efficacia per la vita del partito, proponendosi di verificarne la con-

Carter minaccia azioni militari contro l'Iran

(Dalla prima pagina)
teriale bellico sofisticato fornito dagli USA al regime del scà, già acquistati ma non ancora consegnati a Teheran. Il presidente ha reso noto infine che il governo americano ha iniziato consultazioni con gli altri paesi membri dell'Intelsat allo scopo di negare all'Iran l'accesso al sistema di comunicazioni internazionali via satellite.

Dall'annuncio delle nuove sanzioni economiche, Carter è dunque passato alla sua prima mossa diretta di impiego della forza militare per costringere l'Iran a liberare gli ostaggi nel caso le sanzioni non avessero esito positivo. Mentre ha evitato accuratamente di stabilire una data precisa entro la quale verrebbe introdotta una alternativa militare, un « resame » della situazione iraniana è stato già fissato dal Dipartimento di Stato per la metà di maggio. Carter si è rifiutato anche di specificare il tipo di « azione militare » prospettata dalla amministrazione, limitandosi a precisare che sarebbe tesa ad « interrompere il commercio con l'Iran ».

Queste parole, assieme alle indiscrezioni di fonti più o meno ufficiali, che riempiono le pagine dei giornali ameri-

cani dall'inizio della « nuova fase », fanno pensare sempre di più alla possibilità di un blocco navale americano dello stretto di Hormuz oppure della disseminazione di mine nei porti petroliferi iraniani.

Funzionari anonimi del Pentagono hanno ripetuto ieri la loro preferenza, tra queste due alternative militari, per la disseminazione di mine. Secondo questi esperti, gli aerei A-6 e A-7, partendo da portaeli attualmente stazionati nel Mar Arabico, potrebbero « facilmente » essere utilizzati per lanciare mine nei porti iraniani, come fecero circa otto anni fa nei porti vietnamiti come quello di Haiphong. Il bersaglio principale di una azione del genere sarebbe l'isola di Kargh, dove il petrolio iraniano viene caricato a bordo di petroliere destinate ai paesi dell'Europa e al Giappone.

Se la posizione americana sulla situazione iraniana continua a suscitare sgomento fra gli alleati, messi sotto pressione crescente dall'amministrazione americana affinché adottino misure di rappresaglia contro l'Iran, il prolungarsi della crisi comincia a costare caro al presidente all'interno degli Stati Uniti. Il

consenso attorno a Carter sulla sua gestione della situazione degli ostaggi è crollato, secondo l'ultimo sondaggio d'opinione pubblicato ieri dal New York Times, dal 78 per cento registrato a dicembre al solo 38 per cento la settimana scorsa, dopo l'apertura della « nuova fase dura » tesa in gran parte a dare l'impressione ai votanti che il governo sta facendo di tutto per ottenere la liberazione degli ostaggi. Già criticato aspramente per il suo tentativo di controllare l'economia americana che — ha concesso fi-

E c'è chi pensa a un comando

(Dalla prima pagina)
militare persone che accolgono con entusiasmo la sua politica di ritorno dall'esilio, riuscirà facilmente a reclutarli tra quelli che nei giorni precedenti gridavano « morte allo scà » per le strade.

E' abbastanza facile immaginare quanto la pubblicazione di cose del genere (Note), arriva regolarmente a Teheran, possa dare una mano nel convincere gli studenti ad affidare ai comunisti le sorti del governo iraniano, o solo ad allentare la tensione interna all'ambasciata.

Direttore ALFREDO BEICHELLI
Condirettore CLAUDIO PISTUCCIO
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "L'UNITA" autorizz. giornale numero 4555 Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19

Telefonate: 4950333-4950333-4950333-4950333-4950333-4950333-4950333-4950333-4950333-4950333

Stabilimento Tipografico GATE - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

SALUTE E VACANZA



TERME DI SALSOMAGGIORE

prevencono e curano

artrite reumatisma affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie

INFORMAZIONI

Servizio Pubbliche Relazioni Terme
43039 SALSOMAGGIORE TERME
tel. (0524) 78.201 telex 530639

le vetture degli anni '80 è già futuro...

58° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

TORINO
palazzo esposizioni dal 23 aprile al 4 maggio 1980



TECNOFFICINA 80

mostra professionale di attrezzature per officine e garages - officine mobili

palazzo del lavoro dal 23 aprile al 29 aprile 1980